



LIVIO TREVISAN \*

Livio Trevisan arrivò quindicenne a Vicenza, che diventò la sua città, quando il padre vi fu trasferito per assumere la carica di preside e professore di Matematica e Fisica nel Liceo Scientifico Lioy. La sua famiglia abitava in una tranquilla villetta di via Bonollo. Livio frequentò il Liceo Pigafetta e poi andò a studiare Scienze Naturali a Padova. Si laureò in Geologia con un grande maestro, Giorgio Dal Piaz, che aveva avuto come assistente un vicentino, il professor Ramiro Fabiani.

Nella sua tesi di laurea Livio studiò alcuni problemi geologici del monte Pasubio, confermando l'amore da lui sempre avuto per la montagna.

Fece poi il servizio militare; naturalmente in artiglieria da montagna.

Ramiro Fabiani, che era divenuto professore di Geologia all'Università di Palermo, scelse Livio Trevisan come suo assistente. Restò a Palermo sei anni, durante i quali compì ricerche geologiche e paleontologiche sulle montagne della Sicilia e conseguì la libera docenza in Geologia.

Nel 1939 fu chiamato all'Università di Pisa a ricoprire l'incarico

\* Parole pronunciate il 12 marzo 1993 in occasione dell'Incontro con l'Accademico dedicato a Livio Trevisan.

dell'insegnamento di Geologia, tenuto prima di lui dal professor Stefanini.

Fu poi richiamato alle armi e la sua attività scientifica riprese nel dopoguerra con i gravi problemi della ricostruzione dell'Istituto di Geologia di Pisa distrutto dai bombardamenti.

La Facoltà di Scienze Fisiche, Chimiche, Matematiche e Naturali di Pisa era dotata di dodici cattedre di ruolo. Di queste ben sei erano di matematica, una di fisica e una di chimica; le restanti erano di scienze naturali.

I tre regni della natura erano tutti rappresentati: per quello animale c'era la cattedra di zoologia, per quello vegetale quella di botanica; il più ricco era quello minerale con le cattedre di mineralogia e geologia.

All'Istituto di Geologia era annesso un grande museo di Storia Naturale e Paleontologia con giganteschi scheletri fossili di animali preistorici, fra cui elefanti e balenottere.

Tutto questo era stato distrutto dalla guerra, dato che Pisa era stata fronte di combattimento fra tedeschi e alleati per 45 giorni nel '44 dopo aver subito massicci bombardamenti fin dall'agosto 1943.

Livio Trevisan, insieme al collega di Mineralogia Stefano Monatti, fu l'animatore della ricostruzione del palazzo sede degli Istituti naturalistici con l'annesso museo. Particolarmente lunga e difficile fu la sistemazione del museo, i cui giganteschi fossili erano stati danneggiati: essi furono pazientemente risistemati con un lungo e difficile lavoro.

Oggi, per dar spazio agli Istituti scientifici, il museo è stato trasferito nella monumentale Abbazia cistercense di Calci a una decina di chilometri da Pisa.

Intanto, ripresi dopo la guerra i concorsi a cattedre universitarie, Trevisan nel 1949 vinse il concorso e fu chiamato stabilmente a Pisa.

Parallelamente io, che dopo le vicende belliche ero tornato a Chiampo, giunsi con mezzi di fortuna nel marzo del 1946 a Pisa per la morte del mio maestro, Leonida Tonelli, uno dei più grandi matematici di questo secolo. Il rettore dell'Università di Pisa, che aveva assistito Tonelli nella malattia, mi disse che egli aveva espresso il desiderio che io gli succedessi nella cattedra. Perciò restai a Pisa come incaricato di Analisi Matematica, e, pochi anni dopo, vinto il relativo concorso, vi fui chiamato come professore di ruolo.

Ho considerato il desiderio del mio maestro un ordine morale cui non potevo disubbidire, e rifiutai ogni trasferimento offertomi più volte da altre Università, fra cui quella di Roma.

Incontrai così Livio Trevisan, e io, parallelamente a lui, lavorai alla ricostruzione della Facoltà di Scienze.

Grande era la mia commozione nel constatare in tanti particolari la vicentinità di Livio.

Cito ad esempio le scale dell'Istituto da lui ricostruito, che egli ha voluto in marmo di Chiampo, e di cui io sapevo riconoscere la qualità e la cava di provenienza di ogni pietra.

Ciò è eccezionale in Toscana, dove le scale sono di solito di marmo di Carrara o di pietra serena, con una durata nettamente inferiore a quella del più duro marmo di Chiampo, che ha un peso specifico del 10% superiore a quello del marmo di Carrara. Sicché ogni volta che l'andavo a trovare (egli era sempre all'Istituto a lavorare) facevo prima un bagno di ricordi camminando sulle pietre del paese natio.

Trevisan potenziò gli studi di geologia; fra l'altro ha concepito e creato il Centro Studi di Geologia dell'Appennino del CNR, con sede a Pisa e a Firenze.

Le ricerche qui compiute furono determinanti per le scelte di alcune grandi opere pubbliche interessanti la zona, fra cui quella del percorso dell'autostrada del Sole.

Intanto io ero stato eletto preside della Facoltà di Scienze, e, pur potenziando il settore matematico, diedi più largo respiro agli altri settori della Facoltà, in modo da renderla più equilibrata.

In particolare fu potenziato il settore delle Scienze della Terra, data la presenza in provincia di Pisa dei soffioni boraciferi di Larderello. Fu quindi approfondito il settore della energia geotermica e quello della vulcanologia. A questo scopo fu creato a Pisa un apposito istituto del CNR, e i suoi esperti sono chiamati ancor oggi in tutto il mondo quando vi sono eruzioni vulcaniche. Nella recente eruzione dell'Etna la commissione scientifica che diresse i lavori per contenere l'eruzione in modo da salvare i paesi sottostanti era presieduta dal professor Barberi, allievo di Trevisan.

Io intanto avevo iniziato a occuparmi di informatica, realizzando il primo calcolatore elettronico costruito in una Università italiana. Un giorno nel mio ufficio di preside della Facoltà vennero a trovarmi alcuni colleghi, fra cui i naturalisti Trevisan e Monatti, i quali, con mia grande sorpresa, mi comunicarono che intendevano proporre la mia candidatura a rettore dell'Università di Pisa.

Così pochi mesi dopo fui eletto rettore, e tale fui confermato per quasi tre lustri, quando passai a Roma come presidente del CNR.

Da rettore molte volte avevo bisogno di parlare e consigliarmi con Trevisan per problemi inerenti al suo settore.

Allora andavo al suo Istituto, ricordavo le mie radici chiampesi salendone le scale, certo di trovarlo sempre instancabile al suo posto di lavoro, esempio costante a tutti i suoi numerosi e valorosi allievi.

Egli aveva anche due altri grandi qualità, al di fuori del campo scientifico.

La prima era che egli suonava in modo mirabile due strumenti: uno

era il suo amato violino e l'altro erano le sue labbra, con le quali riusciva a zupolare come un flauto eccezionale, destando la meraviglia in chi lo ascoltava.

L'altra qualità era la sua eccezionale abilità nel disegno, che gli era utile come geologo per cogliere con rapidi schizzi i dati salienti dei luoghi che andava studiando. Spesse volte, durante le lunghe sedute del Consiglio di Facoltà egli mi faceva pervenire un foglietto con un disegno che era il suo commento al problema che si stava studiando.

Io ero stato allievo al Liceo Scientifico di Vicenza di suo padre, di cui ho un ricordo grato per l'esempio che mi ha dato e per l'affetto con cui mi ha sempre seguito. Ebbene, col passare degli anni osservavo che Livio andava sempre più assomigliando al padre, nei gesti e nel modo di parlare, e ciò mi commuoveva profondamente.

ALESSANDRO FAEDO